

→ **La richiesta di Giorgio Napolitano** per il 31° anniversario della strage che ricorreva ieri
 → **Spunta un testimone** che conferma la tesi della battaglia aerea. Bonfietti: lo dica ai magistrati

«Uno sforzo internazionale per la verità su Ustica»

Il Capo dello Stato scrive all'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica: «Si deve giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto».

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Trentuno anni senza verità. Le famiglie delle 81 vittime che persero la vita nella sciagura aerea nei cieli di Ustica aspettano ancora di conoscere perché e come i loro cari non sono più tornati a casa. La vicenda ha visto negli anni troppe versioni e troppe ricostruzioni. In cui si sono intrecciate responsabilità nazionali e internazionali. Il presidente della Repubblica ha perciò chiesto «uno sforzo internazionale per conoscere finalmente e una volta per tutte la verità, per giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fatto». L'appello del Capo dello Stato è contenuto nel messaggio che nella ricorrenza Napolitano alla Presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica, Daria Bonfietti, ed è stata l'occasione per rinnovare «ai familiari delle vittime di quella terribile notte, la sua affettuosa e solidale vicinanza».

Ha scritto il presidente: «L'iter tormentoso di lunghe inchieste e l'amara constatazione che le investigazioni svolte e i processi celebrati non hanno consentito la esauriente ricostruzione della dinamica dell'evento e la individuazione dei responsabili non debbono far venir

meno l'impegno convinto di tutte le istituzioni nel sostenere le indagini tuttora in corso». Un richiamo forte ad un impegno per giungere alla verità. Che deve essere di tutti. Cittadini ma innanzitutto governi e istituzioni. Per questo «la scelta dell'Associazione di celebrare l'anniversario attraverso un percorso artistico nello spazio antistante il "Museo della Memoria" contribuirà ad accrescere la partecipazione collettiva al ricordo di una tragedia che resta viva nella coscienza dell'intero Paese e che esige una valida e adeguata risposta di verità e giustizia», ha concluso il presidente della Repubblica.

Ci fu una vera e propria battaglia aerea nel cielo dell'isola? Fu un missile? O, come si ostina a sostenere il sottosegretario Giovanardi, si trattò di una bomba? E quale coinvolgimento ci fu d'Italia, della Francia, della Libia? Ora spunta un nuovo testimone che avrebbe visto quella sera «una vera e propria battaglia aerea» da un albergo sulla costa calabrese. Lo ha raccontato a un giornalista affermando di essere stato convinto a tacere. Daria Bonfietti ha reagito alla notizia invitando il testimone ad andare dal magistrato a riferire i fatti. La Bonfietti ha lamentato anche lei la mancanza di collaborazione internazionale. «È stato forte lo sdegno per il caso Battisti siamo tutti giustamente indignati perché sentiamo il dolore delle vittime, l'offesa per la dignità del Paese, l'oltraggio per le sentenze della nostra magistratura. Ma sono gli stessi oltraggi li subiamo dagli Stati amici ed alleati, che negli anni continuano a non rispondere alle rogatorie sul caso Ustica, o a rispondere in maniera ridicola e quindi oltraggiosa». ♦



Ustica, il simbolo della tragedia Il corpo di un passeggero del DC9 dell'Itavia avvistato

Viareggio non vuole un'altra strage senza colpevoli

Domani la cittadina toscana celebra il secondo anniversario della strage della stazione in cui morirono 32 persone. Al palasport ci saranno le associazioni dei familiari delle vittime delle altre tragedie italiane in attesa di giustizia.

FRANCESCO SANGERMANO
VIAREGGIO (LU)

Due anni dopo la ferita è ancora aperta. E la sete di giustizia immutata. Perché Viareggio non vuole unirsi alla lista della tante, troppe stragi che in Italia sono rimaste impuniti e senza colpevoli. La città, domani, sarà di nuovo in lutto cittadino. E ricorderà la strage del 29 giugno 2009

quando, poco prima della mezzanotte, una cisterna carica di Gpl si squarciò dopo il deragliamento del treno che la trasportava provocando un incendio che inghiottì via Ponchielli strappando alla vita 32 persone.

SETE DI VERITÀ E GIUSTIZIA

Un ricordo incentrato, come detto, sulla richiesta di verità e giustizia. Ragion per cui, domani pomeriggio, al palasport i familiari delle vittime viareggine incontreranno quelli delle altre stragi italiane che attendono ancora di sapere cosa e perché le ha fatte accadere. In riva al Tirreno saranno così presenti i parenti delle vittime del Moby Prince, della Casa dello studente dell'Aquila, i genitori dei

Foto Ansa